

Conoscete la Red House Blues Band?



La Red House Blues Band nella sala prove della Galleria Ferrari a Maranello

Do Red Mi

Sono 12, tanti quanto i cilindri dei più classici motori di Maranello, ma suonano musica di ben altro genere: ecco la rock band che, quando si spengono i motori delle Rosse, accende le note degli Stones e dei Pink Floyd. Dal backstage, *Giorgio Rossani*

foto Fabrizio Carnelutti

Alla **Ferrari** lavorano circa 3.000 persone, ma 12 di queste fanno degli straordinari più straordinari degli altri. Per loro la sala prove non è quella con i banchi dinamometrici sui quali misurare la potenza e la coppia dei motori, ma la camera anecoica, la sala ermeticamente stagna ai rumori esterni. Dove, però, invece di accordare il sound di complessi di scarico e collettori d'aspirazione, liberano la voce di chitarre, sassofoni e tastiere. Oltre alla loro, naturalmente. Chi sono? La Red House Blues Band: 12 uomini (e donne) del Cavallino che, dopo il lavoro, si riuniscono per suonare cover dei Rolling Stones, di Robbie Williams, dei Jamiroquai (il cui leader storico, Jay Kay, è un grande cliente e collezionista di **Ferrari**) e dei Pink Floyd (anche il loro batterista, Nick Mason, ha in garage più di una **Ferrari** di altissima collezione) ma anche canzoni scritte da loro. Inserendo spesso, tanto alla fine dei brani quanto durante le esibizioni dal vivo, la voce di una **Ferrari** a fare da sottofondo. "L'idea è nata cinque anni fa, quasi per scherzo", racconta ad *Autocar* Roberto "Bob" Fedeli, direttore

“L'idea di cantare è nata quasi per scherzo e abbiamo iniziato in segreto nella sala anecoica di Maranello”

Roberto Fedeli, direttore tecnico **Ferrari**



“Quando mi hanno contattato, mi hanno parlato della band come di una società segreta in fabbrica”

Giuseppe Casillo,
collaudatore **Ferrari**



Chitarrista

Roberto Fedeli

In arte “Bob”, ha 49 anni ed è il fondatore della Red House Blues Band. È il direttore tecnico di Maranello, ma nel gruppo non lo fa notare. Qui è con la sua chitarra preferita, autografata da Eric Clapton, amico e appassionato cliente della Ferrari



Tastierista

Marco Tozzi

Da 10 anni vive a Maranello e si occupa degli acquisti F1. Assieme a Fedeli è il cofondatore della band



Chitarrista

Giovanni Pinzuti

Modenese, tra i fondatori del gruppo, è responsabile acquisti Gran Turismo. È il più esigente del gruppo durante i provini e i concerti



Voce e tastierista

Giordano Mazzi

Musicista e consulente Ferrari, modenese, ha lavorato anche con Claudio Baglioni e Ligabue. Grazie a lui la band ha realizzato due album venduti per beneficenza



Bassista

Sebastiano Venosino

Con i suoi 27 anni è il più giovane del gruppo. Siracusano, da 10 anni residente a Modena, a Maranello è addetto al montaggio motori F1



Batterista

Giuseppe Casillo

Napoletano ma modenese d'adozione, è un collaudatore del Cavallino: allievo dello storico tester Dario Benuzzi

tecnico della Ferrari e fondatore del gruppo, che suona una chitarra con il prezioso autografo di Eric Clapton, suo grande amico e, neanche a dirsi, cliente Ferrari. “Ma la cosa più divertente è che abbiamo iniziato a suonare in gran segreto nella sala anecoica in cui i tecnici studiano e realizzano il sound delle Ferrari di produzione!”.

Anche se tutto è iniziato per scherzo, ora è più che una realtà: la Red House Blues Band è sempre più richiesta per esibizioni durante le feste e raduni dei club Ferrari. Un'operazione originale che ha portato alla pubblicazione di due album: *She's the red one* e *Let me drive*. “Siamo contenti che i nostri

dischi piacciono, ma la vera soddisfazione viene dal fatto che il ricavato delle vendite va in beneficenza, all'Unicef e a Telethon”, continua l'ingegnere Fedeli. Un gesto che è stato d'esempio per tutta l'azienda del Cavallino: proprio da questa stagione, anche Fernando Alonso e Felipe Massa portano sulla tuta il logo di Telethon, la fondazione che da 20 anni si occupa di progetti di ricerca sulla distrofia muscolare ed altre malattie genetiche. Ma chi sono e che cosa fanno i componenti della Red House Blues Band? “Siamo sinceri, la band è nata perché eravamo stressati dal lavoro: per staccare la spina ci siamo messi a suonare”, ammette sorridendo



La Red House Blues Band prova nella Sala Anfiteatro della Galleria Ferrari. Di sfondo, da sinistra: Lancia Ferrari D50 F1 (1955), 308 GTB, 208 GTB Turbo, 288 GTO, 328 GTB, F355, 360 Modena. In primo piano, una F2007 F1

**Coriste**

Chiara ed Emilia Capasso

Sono sorelle: Chiara (a sinistra), impiegata alla Galleria Ferrari, ed Emilia, addetta agli sponsor Formula 1

**Chitarrista**

Fabio Catti

Quarantenne di Reggio Emilia, impiegato e amico storico di Fedeli: "Appena ho saputo della band ho fatto carte false per entrarvi"

**Sassofonista**

Matteo Poli

Veterinario con la passione del sax baritono, da un anno alla corte di Fedeli. Cosa c'entra con la Ferrari? "Curo gli animali dei dipendenti", scherza

**Sassofonista**

Giovanni Fagandini

Nel gruppo non poteva mancare il sax tenore: barista modenese, Fagandini è stato letteralmente soffiato a un altro complesso

**Trombettista**

Federico Sollani

Grazie al suo lavoro di consulente ha conosciuto Fedeli che lo ha fatto entrare nella band. "Anzi, più che altro mi ha ingaggiato", dice lui

il tastierista Marco Tozzi (nessuna parentela con il famoso cantante Umberto), addetto agli acquisti di componenti della Formula 1 e cofondatore del gruppo. Tutti i membri del gruppo arrivano da precedenti esperienze musicali: dilettanti, ma con ottime basi. Come il batterista Giuseppe Casillo, napoletano, modenese d'adozione, collaudatore Ferrari. "Quando Fedeli mi ha contattato parlava della band come di una società segreta in fabbrica", ricorda. E svela un retroscena simpatico: "Ai provini avevo stupito tutti ma a Viterbo, il primo concerto, ho fatto una figuraccia da dilettante. Prima di salire sul palcoscenico, già in ritardo di 30 minuti, mi sono accorto

che avevo lasciato la borsa delle bacchette per la batteria in albergo... Fedeli mi ha fulminato con lo sguardo. Confesso che le doti da collaudatore mi sono servite: in 10 minuti sono volato in hotel e sono tornato sul palco come se nulla fosse". Chi gestisce e organizza il gruppo è Giordano Mazzi, consulente Ferrari e musicista per lavoro, uno che ha collaborato anche con Laura Pausini e Ligabue. In attesa di trovare a Maranello un'altra voce, è lui che suona le tastiere e canta. "Stiamo pensando di far partecipare al terzo disco anche delle star: se ci sono cantanti affermati che amano i motori sono i benvenuti". Come Dodi Battaglia dei Pooh,



California sound

NON NEL SENSO DELLA WEST COAST AMERICANA, MA DELLA **FERRARI** CABRIO-COUPÉ: LA CUI VOCE, COME QUELLA DELLE ALTRE GT DEL CAVALLINO, HA PER REGISTA UN INGEGNERE-MUSICISTA DEL MOTORE

"Parlando del suono dei nostri motori, qualcuno lo paragona a una sinfonia. Certo, il paragone con la musica ci sta, ma io piuttosto direi che ricorda il rock. Quello

alla Jimi Hendrix, per esempio". Francesco Carosone, 44 anni, romano, è ingegnere del suono alla **Ferrari** ed è anche musicista, qualifica determinante per l'assunzione una decina d'anni fa, quando, con la creazione della camera anecoica, a Maranello si volle dare un approccio scientifico alla complessa materia del suono. "Perché quando realizzi una **Ferrari** - spiega Carosone - al di là dei classici interventi per migliorare il comfort acustico comuni a qualsiasi automobile, devi esaltarne la voce. E allora si pone un problema: qual è il suono bello per la nuova **Ferrari** che sta nascendo?"

Un capitolo poco conosciuto, questo, nella genesi di un nuovo modello del Cavallino. Non a caso ne parliamo in quella sorta di Fort Knox maranelliano che è la camera

anecoica, normalmente preclusa a occhi estranei. Anzi, semi-anecoica, precisa Carosone, in quanto la sesta faccia, ovvero il pavimento di questo cubo dalle pareti interne composte da grigi cunei di gommapiuma, è rivestito di moquette, che è riflettente come l'asfalto. Su questa superficie, rossa, è appoggiata una 458 Italia ovviamente rossa e, per ora, muta come una modella che sa di esprimersi già con la bellezza delle sue forme.

Ma torniamo al suono. Che viene concepito addirittura quando la macchina è ancora un progetto tutt'altro che definito. Una fase importante e creativa, confida Carosone: "La base di partenza è il suono del motore del modello precedente, perché non abbiamo un suono, per così dire, di fabbrica ma, appunto, uno per ogni vettura. Su questa base effettuiamo delle manipolazioni digitali in modo da ottenere una gamma di sei o sette versioni da sottoporre a un

primo giudizio. Sono coinvolte le più alte cariche dell'azienda, tra cui il Presidente Montezemolo, Piero **Ferrari**, Amedeo Felisa e il direttore tecnico Roberto Fedeli, egli stesso un musicista, naturalmente anche Dario Benuzzi, il collaudatore storico che di vagiti ne ha sentiti tanti, ben prima di questi processi digitali...". Intanto si arriva alla selezione, che riduce le alternative a due, tre



suoni. Come si passa dalla fase digitale al suono reale? "Con un lungo lavoro di ottimizzazione delle componenti a disposizione per creare il suono - spiega Carosone - È come avere a disposizione una piccola orchestra di cinque musicisti da dirigere. Con il direttore che deve agire come un mixer per bilanciare i suoni delle tre code di scarico e delle due bocche di aspirazione, sperimentando diverse geometrie, incroci, soluzioni". Il motore, al contrario di quanto si possa credere, c'entra poco anche se, ovviamente, si lavora anche per cancellare alcuni tipici rumori di funzionamento, poco coerenti con l'obiettivo.

Fondamentali per la scelta finale sono poi le prove su strada, quando i prototipi più o meno camuffati rivelano al mondo la loro "voce", con differenze sonore avvertibili, spesso, solo da un orecchio fino. "L'esperienza ci dice - confida il nostro interlocutore - che il miglior suono scelto si accompagna alla miglior configurazione tecnica e alle prestazioni. L'abitudine ai suoni aggressivi è, in un certo senso, la conferma della stretta parentela tra auto da corsa e di serie!". Mentre posa accanto alla 458 Italia per la foto di rito, Carosone spiega come è nato il suono di questa Gt ultrasportiva: "Molti clienti ci

Francesco Carosone, 44 anni, ingegnere assunto dalla **Ferrari** come "musicista dei motori", con la 458 Italia nella camera anecoica di Maranello





chiedevano un suono double face, educato all'accensione e in città ma pronto a sottolineare con un timbro particolarmente rabbioso l'escalation dell'accelerazione. Abbiamo raggiunto questo risultato facendo riunire al centro i due silenziatori separati e le code di scarico".

Una semplice pressione al pulsante start, qualche istante di riscaldamento, poi un affondo sul pedale del gas. E la bellezza della 458 Italia, dopo quella estetica, assume finalmente anche la sua, coinvolgente, dimensione sonora.
Enrico Violi

“Stiamo pensando di far partecipare al terzo album anche delle star della musica”

Giordano Mazzi, consulente Ferrari

A sinistra, Giordano Mazzi, la voce del gruppo. Qui sotto, da sinistra: Matteo Poli, Giovanni Fagandini e Federico Soliani: gli unici tre componenti della band che non lavorano alla [Ferrari](#)



ormai libero da vincoli dopo lo scioglimento del gruppo e con un buon passato di pilota nel Challenge [Ferrari](#) alle spalle.

Sebastiano Venosino, originario di Siracusa ma da 10 anni trapiantato a Modena (fa parte del reparto montaggio motori Formula 1), è il bassista del gruppo. “Sono entrato per caso”, racconta. “Suonavo in un'altra band e mi ha visto la nostra corista, Emilia. Quando mi hanno fatto entrare nel gruppo hanno fatto i complimenti a lei e non a me...”. Ed Emilia? “Tutto vero, ma non ho scoperto solo lui”, racconta **Emilia Capasso**, che in [Ferrari](#) si occupa degli sponsor durante le gare di Formula 1. “Ora nella band ho portato anche mia sorella Chiara, altra corista”. **Chiara Capasso** lavora alla Galleria [Ferrari](#) ed è l'ultima arrivata. Veterano del gruppo è invece **Giovanni Pinzuti**, chitarrista e responsabile acquisti GT a Maranello: “Sono stato costretto”, scherza, ma è lui uno dei più esigenti durante i provini e le prove. Come spesso accade, anche nel gruppo ci sono alcuni infiltrati, come il chitarrista **Fabio Caiti**, impiegato di Reggio Emilia, amico di Fedeli. Ma anche i fiati, che all'occorrenza si trasformano anche in scatenati ballerini: alla tromba **Federico Soliani**, che nella vita fa il consulente aziendale, poi **Giovanni Fagandini**, barista che suona il sax tenore, e **Matteo Poli**, veterinario, al sax baritono. L'unico che, musica a parte, alla [Ferrari](#) non potrebbe trovare un approdo anche per la sua professione: la cura dei cavalli delle Rosse richiederebbe altre competenze...